

450062

INTERROGATORIO del 30 luglio 1984 ore 9,30

Successivamente, il 30.7.1984, ore 9.30 in Roma, davanti al G.I.dett.G.Farcone, prosegue l'interrogatorio di Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì il P.M.dott.V.Geraci.

A.D.R.

Proseguendo nelle dichiarazioni da me spontaneamente rese, posso dire quanto segue in ordine alle rivelazioni fattemi da Gaetano Badalamenti nell' agosto 1982 e nei nostri successivi incontri:

- Quando ancora Luciano Leggio era libero, la Commissione aveva deciso che sequestri di persone in Sicilia non se ne dovessero più consumare; e cio' non per motivi umanitari, ma per un mero calcolo di convenienza.

I sequestri, infatti, creano un sentimento generale di ostilità da parte della popolazione nei confronti dei sequestratori e cio' e' contro produttore se avviene nelle zone, come la Sicilia, dove la mafia tradizionalmente e'

43,0062

insediata; inoltre, i sequestri determinano una maggiore attenzione delle forze di Polizia nei confronti della criminalita' organizzata e, anche per questo motivo, era del tutto sconsigliabile che i sequestri stessi avvenissero in Sicilia.

Luciano Leggio, tuttavia, non aveva desistito dall' effettuare i sequestri di persona in altre zone dell' Italia e segnatamente nell' Italia settentrionale.

Il Badalamenti, furente, mi riferi' che, addirittura, per un sequestro di persona operato altrove, il riscatto venne pagato nei pressi di Cinisi.

450063

Cio' aveva provocato una forte concentrazione della Polizia in quella zona, nel fallito tentativo di impedire il pagamento del riscatto e di arrestare i sequestratori; ma soprattutto aveva costituito una gravissima offesa del Leggio nei confronti di esso Badalamenti, ove si consideri che nel suo territorio e a sua insaputa era stata compiuta una siffatta attivita'.

450063

- Cio' era avvenuto prima del 1975 e, cioè', quando Leggio era ancora libero.

- Nelle sedute della commissione (che si tenevano sempre nel fondo Favarella di Michele Greco, anche quando il medesimo non era stato designato come capo nella commissione stessa) Luciano Leggio non trascurava occasione per ridicolizzare il Badalamenti.

In particolare, facendo leva sul fatto che egli era molto piu' istruito del Badalamenti, gli faceva sempre notare gli errori di grammatica e di sintassi in cui il Badalamenti cadeva quando parlava in seno alla commissione, sforzandosi di esprimersi in lingua italiana anzicche' in dialetto.

Secondo il Badalamenti - ed io lo condivido si trattava di deliberate provocazioni da parte di Leggio, poiche' e' del tutto inusuale comportarsi cosi' fra di noi e cio' viene inesorditamente interpretato come offesa.

- Secondo il Badalamenti, i Corleonesi sicuramente avevano uno o piu asili in Campania.

150064

A dimostrazione di cio' il Badalamenti mi riferi' che i Nuvoletta gestivano, in un paese della Campania di cui non ricordo il nome ma che mi fu indicato dal mio interlocutore, una grossa proprieta' terriera, appartenente a Luciano Leggio.

Quest' ultimo, infatti, tra i mafiosi campani si fidava soprattutto dei Nuvoletta.

Quando, poi, il Leggio venne arrestato, i rapporti particolarmente intensi coi corleonesi furono proseguiti da Salvatore Riina.

- Pippo Calo', secondo il Badalamenti era certamente invischiato nella vicenda Calvi, anche se esso Badalamenti non era in possesso di maggiori particolari.

Preciso meglio che Gaetano Badalamenti mi riferi' che il Calo', insieme con Tommaso Spadaro e con Faldetta, un imprenditore palermitano, aveva realizzato delle ville in Sardegna.

Tutto cio' per me era nuovo poiche' il Calo', pur essendo il capo della mia famiglia e apparentemente a me vicino, mi aveva taciuto tale circostanza.

450064

Del resto, da sempre il Calo', come mi e' stato confermato da Badalamenti, era stato restio a parlare dei suoi affari ed era estremamente riservato anche coi membri della commissione.

Se mal non ricordo, il Badalamenti mi disse anche che la societa' che aveva realizzato i villini in Sardegna aveva trasferito la sua sede in Friuli, credo nei pressi di Udine, ma non ne sono sicuro.

- Domenico Balducci - che io, come ho gia detto, conoscevo perche' presentatemi da Pippo Calo' - era stato ucciso da un uomo non Siciliano, da poco dimesso dal carcere.

450065

Secondo il Badalamenti, quest'uomo era creditore del Balducci in relazione a proventi di attivita' illecite commesse con quest' ultimo e gli aveva chiesto di saldare il debito.

Il Balducci, invece, aveva rinviato l' incontro ed aveva detto all' altro che i conti li avrebbero fatti in presenza di Pippo Calo'.

L' omicidio del Balducci trarrebbe origine, secondo il Badalamenti, da cio', ma altri particolari non me ne fornì.

450065

- Nino Salvo si era rivolto ad esso Badalamenti perche' ritrovasse almeno il corpo del suocero, che era stato sequestrato, ed accertasse gli autori del sequestro.

Egli non era riuscito ad approdare a nulla, anche perche' era gia' operante in Sicilia, al momento del sequestro in questione, l' accordo per non effettuare sequestri; tuttavia era suo fermo convincimento che gli autori del sequestro fossero i Corleonesi, anche se non aveva prove in merito.

- Giuseppe Calderone, capo della famiglia di Catania, era compare o, comunque, grandemente legato a Giuseppe di Cristina ed inoltre era molto vicino anche a Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo.

La sua uccisione era stata causata da motivi interni alla famiglia Catanese ed il suo posto, con l' appoggio dei carleonesi e dei loro alleati, era stato preso da Nitto Santopaola.

Il vice di quest' ultimo era Alfio Ferlito, il quale, pero', costituiva una vera propria "spina nel fianco" per il Santapaola; il

450065

450065

Ferlito, inoltre era intimo amico di Salvatore Inzerillo.

Il Ferlito, quindi, era stato ucciso sia per questa amicizia sia perche' invisito a Nitto Santapaola.

Quest' ultimo, quindi ha ottenuto un grosso favore dai palermitani, i quali dal conto loro, si sono sbarazzati di un personaggio scomodo e pericoloso, appunto perche' amico di Salvatore Inzerillo.

- Badalamenti mi riferi' anche sull'omicidio di Ignazio Gnoffo.

Debbo premettere che quest' ultimo faceva parte della famiglia di Palermo che, nel 1963, era capeggiata da Angelo La Barbera.

A seguito dei contrasti fra quest' ultimo e le altre famiglie palermitane, la famiglia di Palermo venne sciolta, essendo stato ritenuto dalla commissione che la colpa di tutto quanto era avvenuto, di cui parlero' diffusamente in seguito, fosse da attribuire a la Barbera.

Ignazio Gnoffo, che era della famiglia, venne aggregato, quindi, a quella di Stefano

450066

Bontate (S. Maria di Gesu'), di cui ebbe modo di apprezzare l'intelligenza e l'equilibrio.

Verso il 1977, Stefano Bontate, dando ulteriore prova di buon senso, consenti' a Guaffo di ricostituire la famiglia di Palermo, di cui divenne capo.

Quando, pertanto, vennero uccisi Bontate ed Inzerillo, la figura di Gnoffo destava preoccupazione, essendo noto il suo debito di gratitudine ed il suo affetto per il Bontate.

450067

Pippo Calo', su mandato della commissione, mando' piu' volte a chiamare Gnoffo, il quale pero', disertato' gli appuntamenti, mandando a dire a Calo' che non vi era alcun motivo per cui si dovessero incontrare.

Cio' venne interpretato come una presa di posizione contro Calo' e la commissione e', quindi ne venne decretata la fine. Il

Badalamenti mi disse che Gnoffo era stato ucciso alla presenza della moglie, mentre stava per salire in macchina, in una via di Palermo.

A questo punto per esigenze dell'imputato, si rinvia l'interrogatorio alle ore 15,00 di oggi.

L.C.S.

450064

INTERROGATORIO del 30 luglio 1984 ore 15,00

Successivamente, il 30.7.1984, ore 15,00 alla presenza dell'imputato Tommaso Buscetta, si prosegue l'interrogatorio.

A D.R.

Secondo Badalamenti, Toto' Riina ha fortissimi agganci a Partinico ed in tutta la Piana dei Colli. In particolare il Riina si fida ciecamente di Rene' Geraci e da almeno otto anni Partinico e' uno dei luoghi maggiormente ospitali per il Riina. In particolare il Badalamenti mi ha detto che piu' volte aveva localizzato il Riina in territorio di Partinico. Quanto a Bernardo Provenzano, il Badalamenti mi disse che la sua donna era di Cinisi e che pertanto frequentava spesso tale centro. Pero', sempre a dire del Badalamenti, il punto di forza di Bernardo Provenzano era Bagheria, la cui famiglia mafiosa e' a lui particolarmente vicina. Tale alleanza, a dire del Badalamenti risaliva al 1981 circa.

450064

A D.R.

456068

Circa i motivi per cui Gaetano Badalamenti voleva accaparrarsi i miei favori e' del tutto evidente che egli intendeva sfruttare il mio nome, quale personaggio ricco di ascendente, per coagulare tutti coloro che erano scontenti dei corleonesi.

In buona sostanza, il Badalamenti non riscuoteva eccessive simpatie nemmeno fra coloro che gli erano vicini. Contava cosi', di radunare attorno al nome prestigioso di Tommaso Buscetta tutti gli scontenti e tutti gli avversari dei corleonesi.

In particolare mi chiese di sfruttare le amicizie che avevo contratto in carcere coi catanesi e coi milanesi per fare uccidere, all'interno delle carceri, Luciano Leggio.

Io, pero', gli feci presente che trattavasi di una impresa pazzesca e che non ero in grado di richiedere a chicchessia di eseguire un atto talmente impegnativo.

A.D.R.

Martellucci, sindaco di Palermo, era -
come mi risulta personalmente - molto ammirato e

456068

450069

stimato da Stefano Bontate, il quale piu' volte ebbe ad esprimersi in questi termini del Martellucci.

Quando, nell' estate del 1980, Martellucci dovette subire un attentato dinamitardo nella sua villa, Stefano Bontate, commentando con me l' accaduto a casa sua, disse testualmente:

" Questo gran cornuto di Toto' Riina se la prende con Martellucci sol perche' non e' amico di Vito Ciancimino".

In effetti, a me risulta che fra Bontate e Vito Ciancimino non vi erano rapporti di alcun genere.

A.D.R.

Gaetano Badalamenti protrasse la sua permanenza a Rio de Janeiro per circa un mese, in compagnia del figlio Leonardo, e, durante questo tempo, io cercai di convincerlo ad accantonare propositi di vendetta e a fare come me, che stavo tentando di introdurmi nel commercio del legname.

2150069

Lo accompagnai a Belemdo Para' per fargli visitare una fazenda, nella quale, ove avesse voluto, avrebbe potuto insediarsi con la famiglia ed intraprendere una onesta vita di agricoltore.

Tale tentativo, pero, non sorti' esito alcuno, anche per l' opposizione del figlio Leonardo, il quale non tollerava le condizioni ambientali e climatiche e si era decisamente opposto a seguire il padre nella iniziativa da me suggerita.

450070

Ricordo in particolare, che la sera del 3 settembre 1982, mi trovavo all' hotel Regent di Belem, insieme con Gaetano Badalamenti, che usava un nome falso, il figlio Leonardo e con un mio amico, Valentino Macleado da Silva, totalmente estraneo ai nostri affari.

Mentre eravamo andati alla televisione, venne diramata la notizia dell' uccisione, a Palermo, del generale Dalla Chiesa.

Il Badalamenti, commentando con me tale evento, disse che sicuramente era stato un atto di spavalderia dei corleonesi, che avevano cosi reagito alla sfida contro la mafia lanciata da Dalla Chiesa.

Soggiunse che certamente erano stati impiegati i catanesi - appunto perche' piu' vicini ai corleonesi - e disse che qualche uomo politico si era sbarazzato, servendosi della mafia, della presenza, troppo ingombrante ormai, del generale.

Saggiunse, a dimostrazione del suo convincimento, che i catanesi erano stati impiegati perche', occorendo muoversi in pieno centro cittadino per l' esecuzione dell' attentato, occorreivano volti nuovi non identificabili dai palermitani.

Inoltre, mi ricordo l' omicidio Ferlito, e soggiunse che i catanesi odevano ricambiato il favore ricevuto con l' uccisione di Alfio Ferlito.

A.D.R.

450041

Nell' agosto 1982, e' scomparso mio cognato Homero Guimardes, fratello di mia moglie Cristina, e sono sicuro che trattosi di una mossa dei miei avversari, perche' in Brasile non e' mai successo che persone vengano uccise e fatte sparire, nel mondo criminale.

450071

Trattasi di un costume tipicamente siciliano che non ha nessun riscontro in quel Paese.

E faccio presente che se mio cognato fosse ancora vivo, certamente prima o poi avremmo ricevuto sue notizie e che non vi era alcun motivo perche' dovesse allontanarsi spontaneamente.

A.D.R.

L' 11 settembre 1982, e cioe' il giorno prima del compleanno di mia moglie, telefonai a Palermo per parlare con mio figlio Antonio; non vi era alcun motivo particolare e mi interessava soltanto avere notizie sulle sue condizioni, dato che era uscito dal carcere da circa un mese.

Mi rispose mia nuora, Iolanda de Almagro, piangente per dirmi che il marito (era di lunedì) era scomparso il sabato e non se ne avevano piu' notizie soggiunse che, in sua compagnia, al momento della scomparsa, vi era il fratello Benedetto. Come ultimo tentativo di ricerca dei due scomparsi dissi a mia nuora di rivolgersi alla polizia nella eventualita' che i

miei due figli fossero stati arrestati; le telefonai il giorno dopo e appresi che alla Polizia non sapevano nulla di tale scomparsa.

Dopo pochi giorni venne a trovarmi in fazenda (a Rio) Gaetano Badalamenti per farmi le condoglianze e, nell' occasione, ribadì l' esigenza che io cercassi di dirigere la rivolta contro i corleonesi.

Anche stavolta mi rifiutai, facendo presente che, se, come non avevo dubbi, i miei due figli erano ormai finiti, io speravo che, con la mia inerzia, i corleonesi avrebbero desistito dal molestarmi e, soprattutto, avrebbero finito con lasciare in pace gli altri miei figli superstiti, di cui due della prima moglie.

Chiesi a Gaetano Badalamenti se per caso, avesse detto ad altri che sarebbe venuto in Brasile ed egli rispose negativamente, ma io continuo ad avere il sospetto del contrario e faccio presente che, data la corrispondenza fra la presenza del Badalamenti in Brasile e la sparizione dei miei figli, quest' ultimo evento non e' stato altro che un sinistro avvertimento nei miei confronti.

h50072

450072

A.D.R.

Dopo la partenza di Gaetano Badalamenti, avvennero tragici eventi che mi buttarono nel dolore e nella disperazione.

Piu' precisamente, vennero uccisi a Palermo, prima, mio genero, Genova Giuseppe (marito di mia figlia Felicia) e due dipendenti, che credo fossero miei parenti, in una pizzeria di proprieta' del Genova, (che gestiva in societa' coi miei scomparsi figli Benedetto ed Antonio); e, poi, mio fratello Vincenzo e suo figlio Benedetto.

450073

Tali notizie le appresi dai giornali.

Nel febbraio 1983, ricomparve in Brasile Gaetano Badalamenti, il quale venne a trovarmi per farmi le condoglianze e per esortarmi nuovamente a capeggiare la riscossa contro i corleonesi, facendomi presente che la mia saggezza non era servita a nulla e che la ferocia sanguinaria degli avversari continuava a mietere vittime innocenti.

Io non solo risposi che ero fermo nel mio convincimento di mantenermi appartato, ma rimproverai, stavolta aspramente, a Gaetano

L 510073

Badalamenti di essere la causa indiretta di queste morti, col suo incauto tentativo di coinvolgermi in una guerra assurda.

Faccio presente che il Badalamenti mi disse che il giorno prima dell' uccisione di mio genero, 'Genova Giuseppe, vi era stato un tentativo, di uccidere Pino Greco " Scarpazzedda" ai Ciaculli e che tale tentativo non era andato a buon fine; a questo punto, mi resi subito conto che tale attentato era collegato con la ritorsione nei confronti dei miei familiari, per cui contestai al Badalamenti di essere stato incauto nel chiamarmi in causa, facendolo sapere all'esterno, in vicende cui volevo rimanere estraneo.

Nel corso di quest'ultimo colloquio si e' parlato anche della scomparsa, pubblicata nei giornali di Rosario Riccobono e di diversi membri della sua famiglia.

Il Badalamenti era molto scettico sulla veridicita' di tale notizia e ritenevo piu' probabile, invece, qualche astuta manovra, di cui per altro, non riusciva a capire la finalita'.

L 510073

h50074

So benissimo, per essere stato cio' ampiamente pubblicato sui giornali, che sono sospettato di essere l' autore di tale sparizione di Riccobono e dei suoi accoliti; ma cio' e' semplicemente assurdo.

Mi permetto di far rilevare alla S.V.che, al massimo, io avrei potuto, con grande sforzo, tentare di convincere il solo Rosario Riccobono ed incontrarsi con me.Ma e' impensabile che una persona come me, sospettata di essere un avversario, potesse avere la forza di riunire per un pranzo diciassette persone, come ho letto sui giornali in Brasile ed avvelenarle.

Chiunque, e soprattutto Rosario Riccobono, avrebbe immediatamente fiutato il tranello.

Conseguentemente, posso avanzare in via di ipotesi una duplice eventualita':

o il fatto e' avvenuto veramente e in tal caso, la paternita' ricade su coloro che, come i corleonesi, potevano invitare le famiglie di Riccobono senza destare sospetti; o il fatto non e' vero e in tal caso si e' trattato dell' ennesima machiavellica manovra per distruggermi, mettendomi nei guai con la Giustizia.

h50075

- Pag. 103 -

150075

A.D.R.

Il Badalamenti mi ha parlato come di fido alleato, anche di Giovannello Greco, del quale mi disse che gli avevano ucciso il padre, e che era un ragazzo valoroso.

Ma io, ripeto, non lo conosco e non saprei dire nulla sui suoi familiari e sulle sue gesta; trattasi di una persona troppo giovane perche' io ne sappia' parlare, tenuto conto, altresì, della mia lunga lontananza dall' Italia.

Trattasi, comunque della stessa persona di cui mi aveva parlato Antonio Salamone.

Non saprei riferire altro sul predetto, perche' non attribuiro eccessiva importanza alla sua figura.

A questo punto si rinvia l' interrogatorio al 1.8.1984, ore 9.30.

Sono le ore 18.40.

L.C.S